

Classica

PERCUSSIONISTI DELLA SCALA E DJ ALIEN ARMY

Un concerto insolito: sui ritmi rituali eseguiti con le percussioni si innesta il gruppo di dj creativi. Con i virtuosismi degli uni e degli altri ripresi da una telecamera a circuito chiuso

17 giugno



ANDREW LAWRENCE-KING

Dirigerà la «Missa Mexicana» composta nel XVII secolo dallo spagnolo Juan Gutiérrez de Padilla, che fonde la tradizione musicale del Vecchio continente con i ritmi sincopati del Nuovo Mondo

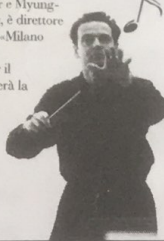
17 giugno



MASSIMILIANO CALDI

Allievo di Franco Gallini, Julius Kramer e Myung-Whun Chung, è direttore principale di «Milano classica» dal 1998. Per il festival, dirigerà la Filarmonica di Torino in un concerto di musiche di Strauss

17/18 giugno



CARLO GALANTE

Ha scritto, fra l'altro, il «Dies irae» del Requiem per le vittime della mafia e il «Sanctus» per la messa giubilare del 2000. Al festival porta «Enigma», la musica del tarocchi, spettacolo di musica, poesia e canto

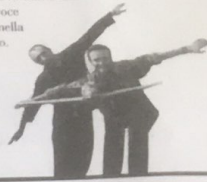
18 giugno



SEBASTIANO COGNOLATO

Nato nel 1969, il compositore (nella foto a destra, insieme con il regista Tommaso Rossi) firma «Parallelo Zero», concerto multimediale con la voce di Antonella Ruggiero.

20 giugno



I luoghi della Festa

PICCOLO TEATRO STUDIO



LA NOVITA' UN'OPERA RIEVOCA LO STORICO VIAGGIO A FAVORE DEI MUTILATINI DI DON GNOCCHI

Milano-Argentina, il volo dell'Angelo diventa una leggenda in musica

Anna Masucci



Maner Lualdi (al centro) e Leonardo Bonzi (a sinistra) tra i mutilatini di don Gnocchi prima della partenza per la storica traversata. Alle loro spalle, il loro monomotore che fu chiamato «Angelo dei bimbi»

SUL CRUSCOTTO DEL PICCOLO AEREO DI LEGNO E TELA, UNA CARTOLINA DEI MUTILATINI CON LE PAROLE CHE LORENZO STERNE SCRISSE NEL SUO VIAGGIO SENTIMENTALE: «IDDIU MODERA IL VENTO PER L'AGNELLO TOSATO». TRA LE GAMBE DEI PILOTI, IMMOBILIZZATE DAI SERBATOI SUPPLEMENTARI DELL'OLIO, UNA BOTTIGLIA D'ARANCIAIA E UN SACCHETTO CON CIOCCOLATA, BISCOTTI E DESTROISIO. A bordo non c'è la radio, non c'è il battellino di salvataggio, non ci sono i paracadute. C'è invece tanta benzina, 800 litri invece dei 120 regolamentari, e ci sono i piloti, Maner Lualdi e Leonardo Bonzi, che su quella potenziale bomba volante devono superare l'Atlantico e raggiungere Buenos Aires. È il primo tentativo di trasvolata atlantica senza scalo su un monomotore da turismo.

Lo scopo è quello di compiere un'impresa eccezionale per attirare l'attenzione del mondo sul dramma dei 15.000 bambini italiani mutilati dai bombardamenti e raccogliere fondi per don Carlo Gnocchi, il «povero prete visionario» che a Milano ha fondato la Pro Juventute. E l'aereo viene battezzato L'Angelo dei bimbi. È il 19 gennaio 1949. Cinquantuno anni dopo L'angelo dei bimbi diventa un'opera multimediale. Parallelo Zero, che verrà rappresentata il 20 giugno al Piccolo Teatro di via Rovello. L'ha ideata e musicata Sebastiano Cognolato, un compositore di trentun anni, nipote di quel Romolo Ambrosini costruttore dell'aereo col

in un'appassionata corrispondenza al Corriere della Sera: «L'aeroplanino pencola da tutte le parti... Ogni insignificante vuoto d'aria mi strozza, ogni metro di quota conquistato merita un'Avemaria... Attacco l'oceano a quota di ben trenta metri... Intorno, buio pesto. Il bagno d'oceano inizia. Dico a Leonardo: «Buona fortuna, Pigafetta!». Mi dice: «Buona fortuna, Vespucci!».

La vera incognita della trasvolata è il temutissimo «pozzo nero», il fronte del maltempo al centro dell'Atlantico. Ottocento chilometri di nubi che toccano il mare e si alzano fino a 6.000 metri, in un diluvio accecante. Gli aerei che volano ad alta quota possono evitarlo, L'Angelo dei Bimbi deve attraversarlo. Ha già percorso mille chilometri quando i piloti avvistano «un Everest di nubi nere». Bonzi e Lualdi dicono: «Non ce la faremo... Torniamo indietro». Ma il pozzo malefico li attira come una calamita. «Due ore d'inferno, di vero inferno». I piloti pensano di morire. E Bonzi, in un'estrema confessione dice a Lualdi: «Sono innamorato di tua moglie...». Lite furibonda, come se già non bastasse la tempesta. Questo particolare è raccontato nella bella biografia di Bonzi, L'uomo che partiva sempre (editore Mursia), scritta nel 1999 dalla figlia Emilia e da Caterina Soffici. Forse è una leggenda, ma sia Lualdi sia Bonzi si separarono poi dalle rispettive consorti.

La sfida impossibile di Maner Lualdi e Leonardo Bonzi con un piccolo aereo di legno e tela per raccogliere i fondi necessari ai 15 mila bambini italiani che portavano i segni della guerra: sull'Atlantico a 30 metri di altezza, affrontando le tempeste

Il «pozzo nero» viene superato, appare un mare blu cobalto e, dopo diciassette ore di volo, appare anche la terra. L'aereo atterra miracolosamente in un minuscolo campo di aviazione a Porto Natal, in Brasile. «Gesù mio, Gesù mio, quanto sei stato grande» è il commento dello sfinito Lualdi quando tocca il suolo. Da quel momento sarà tutto un trionfo.

Bonzi e Lualdi portano L'Angelo dei Bimbi a Buenos Aires, dove, Peron e la moglie Evita li invitano alla Casa Rosada. Il denaro per i mutilatini raggiunge cifre favolose, si parla di cinquecento milioni di allora. In Italia La Gazzetta dello Sport raccoglie un milione in pochi giorni. La Rai organizza una Catena della felicità che raggiunge i cinquanta milioni. Don Gnocchi destina una parte del denaro raccolto in Argentina agli orfani degli aviatori argentini. Col resto, darà vita alla Fondazione e a numerose case per i giovani, molte delle quali attive ancor oggi. «La storia dell'Angelo dei Bimbi è la favola d'amore e di solidarietà che mia madre mi raccontò tante volte da bambino — dice Cognolato, che ha intitolato l'opera Parallelo Zero perché proprio sull'equatore l'aeroplanino uscì dall'incubo della tempesta —. L'ho messa in musica per fare un canto sulla mia memoria, sulla mia famiglia, sulle mie origini. E per ricordare una grande gara di generosità collettiva».

Sorge nella vecchia sede del Teatro Fossati, tempio dell'operetta e della «belle époque». La facciata su corso Garibaldi ospita le statue di Anita e Giuseppe Garibaldi che vi furono apposte solo dopo che l'imperial-regia gendarmeria di Francesco Giuseppe cessò di marciare lungo l'allora corso di Porta Comasina. Il teatro è stato ristrutturato dall'architetto Marco Zanuso, che ha creato una sala per 550 spettatori sistemati in parte sul palcoscenico, in parte su tre ordini di balconate che ricordano le ringhiere delle vecchie case milanesi. Nella programmazione del Piccolo Teatro, il Fossati è utilizzato per gli spettacoli alternativi.



PIAZZA DEI MERCANTI

Già sede del foro cittadino in età medievale, dopo il trasferimento del Comune nel Palazzo della Ragione o Broletto Nuovo (1228), divenne il centro amministrativo di Milano. L'interno del palazzo consta di un'unica sala lunga 50 metri, dove si riuniva il Consiglio. Sul lato nordovest sorge il palazzo delle Scuole Palatine, eretto nel 1345 sul luogo di un vecchio edificio scolastico dove avrebbe segnato S. Agostino. A sinistra al palazzo la loggia degli Osii (316), da cui si bandivano gli Istiti. La piazza è un angolo ripartito lungo il percorso donale istituito un anno fa per collegare il Duomo al Palazzo Sforzesco.